



Pagina precedente: Pescia. Cattedrale di S. Maria Assunta. Luigi Garzi, *Assunzione della Vergine* (olio su tela), 1687-1690.



Mi ha fatto piacere che il curatore di questo libro ponesse in appendice il testo della lettera che, all'inizio del 1997, mi diresse il defunto nostro vescovo, Mons. Giovanni De Vivo, come commento alla sua lettura della bolla emanata nel 1519 da Leone X a fondamento della nuova diocesi di Pescia. Il vescovo infatti riteneva necessaria e utile per il suo ministero la conoscenza della storia locale, e guardava già da allora al 2019, quando avremmo celebrato i cinquecento anni della diocesi, preoccupato che ci arrivassimo senza una sufficiente conoscenza storica.

Notavamo infatti un interessante contrasto tra il modo episodico con il quale la tradizione storiografica locale registra la notizia cinquecentesca della separazione ecclesiastica della Valdinievole dall'alveo originario della Chiesa lucchese, e quello che credevamo di intravedere dalle disposizioni leonine, la cui realizzazione ci pareva che avesse dovuto implicare un grande sconvolgimento delle locali istituzioni ecclesiastiche, specialmente a causa dello smembramento di benefici parrocchiali.

Anche la locale storiografia dei secoli XVI e XVII sembrava non accordarsi con le testimonianze di vivacità devozionale della gente della Valdinievole di quei secoli, e soprattutto con la contemporanea sorprendente committenza culturale, artistica e architettonica. Quella storiografia infatti è dominata dalla idea della diffusa corruzione del clero e in generale dalla negatività pastorale del periodo dei propositi, quando cioè in quei due secoli le cariche ecclesiastiche erano in mano, anche come strumento politico ed economico, delle grandi famiglie. Temi questi sui quali da alcuni anni la nostra Biblioteca Capitolare organizzava seminari di studio.

Vennero quindi a congiungersi le iniziative culturali della Biblioteca Capitolare, da cui nacque l'idea di questa collana dei "Quaderni", con gli interessi pastorali del vescovo. Interessi che lo indussero presto a fondare la collana editoriale "Fonti e studi per la storia della diocesi di Pescia", affidandone la responsabilità scientifica a Roberto Bizzocchi e Gaetano Greco dell'Università di Pisa, e a Gilles Pécout della École Normale di Parigi, ai quali volle che si unisse anche il mio nome. Con queste garanzie, il compito di condurre a termine una specifica ricerca sulle origini cinquecentesche

della diocesi di Pescia fu affidato al dottore di ricerca Manuel Rossi, della Università di Pisa.

Chiamato più volte ad esporre in pubblici dibattiti i punti fondamentali emersi dalle sue ricerche, il dott. Rossi ha suscitato intorno a sé molteplici interessi, che hanno spinto a ricerche settoriali che in parte sono confluite nel convegno di cui questo libro pubblica gli Atti. Un convegno, possiamo dirlo, con la pretesa di guardare largo nella storia locale di Pescia e della Valdinievole all'inizio dell'epoca moderna, aprendo un percorso pionieristico in occasione della ricorrenza cinquecentesca della diocesi.

Insieme con lo studio degli atti fondativi di una diocesi, il discorso può infatti estendersi all'ambiente storico e geografico entro cui quei medesimi atti di fatto vennero a collocarsi. Un conto fu dunque cosa si intese e si volle fare nel 1519 sottraendo la Valdinievole, ormai fiorentina da duecento anni, alla giurisdizione ecclesiastica del vescovo di Lucca, un altro conto furono indubbiamente le situazioni umane e religiose coinvolte, con gli interessi, le motivazioni e le persone che direttamente o indirettamente interagirono con tali alte decisioni e dalle quali comunque ne rimasero religiosamente condizionate.

Insomma, non possiamo non cercare di rispondere alla domanda di come e in qual modo la fondazione della diocesi di Pescia si pose in rapporto con la religiosità culta e popolare della Valdinievole del secolo XVI. Anche perché dalla risposta a questa domanda dovrebbe nascere la percezione di una qualche identità religiosa di questa nostra terra, se è vero che la situazione voluta da Leone X nel 1519 è durata per cinquecento anni.

*Amleto Spicciani*  
canonico bibliotecario

Pescia, 14 maggio 2019



Porgo il mio saluto personale e del Consiglio Direttivo dell'Associazione "Amici di Pescia" di cui sono Presidente. L'Associazione culturale "Amici di Pescia", giunta al suo 30° anno di vita, opera sul territorio valdinievolino con attività diverse di Storia-Arte-Ambiente, dal gennaio 1989.

Come recita il 3° articolo dello Statuto «il fine dell'Associazione è quello di intraprendere iniziative volte a valorizzare la città di Pescia ed il suo territorio impegnandosi nella cura e difesa dei suoi monumenti, opere d'arte e decoro urbano, nella conservazione delle sue tradizioni culturali incoraggiando approfondimenti della sua conoscenza, impegnandosi nella cura e difesa dell'ambiente e del paesaggio».

Non nuova dunque a giornate di studio, tavole rotonde e pubblicazioni di importanza storica e storiografica. Ricordo per tutte la stampa del manoscritto "Memorie di Pescia raccolte da Francesco Galeotti, 1659" (il cui originale fa parte del ricco patrimonio della Biblioteca Capitolare) pubblicato in occasione del tricentenario dell'elevazione di Pescia a città nobile (1999).

Pertanto l'idea di dare un doveroso risalto ad una ricorrenza così importante come il V centenario della fondazione della diocesi di Pescia, è maturata in seno al Consiglio dell'Associazione, grazie al nostro Segretario, il prof. Paolo Vitali.

Il progetto, affrontato dalla nostra associazione in collaborazione con la Biblioteca Capitolare di Pescia, culmina con la pubblicazione degli Atti di questa giornata di Studi, nella collana diretta dal prof. Amleto Spicciani "Quaderni della Biblioteca Capitolare di Pescia", fondata nel 1996 presso l'editore pisano ETS.

Il Convegno, che vide la partecipazione di autorevoli professori (vedi programma) è stato pensato per stimolare e sensibilizzare l'opinione pubblica e per dare, a studiosi ed appassionati di Storia e storiografia, risposte e spiegazioni utili a prepararsi al cinquecentenario che si celebrerà nel 2019.

Questo libro risulterà prezioso per il recupero della memoria pesciatina, per rafforzare il sentimento di identità ed appartenenza, nonché a valorizzare la città di Pescia. Nella nostra comunità la storia religiosa e quella

civile spesso si sono intrecciate e risultano inscindibili: conoscere il passato per costruire il presente.

La Valdinievole fu separata dalla giurisdizione del Vescovo di Lucca divenendo Prelatura Nullius, direttamente soggetta alla Santa Sede, il cui governo fu affidato al Collegio dei Canonici.

La Diocesi fu fondata il 15 aprile 1519, con bolla di Leone X, per interessamento del nobile ed illustre pesciatino Baldassarre Turini, datario del Papa medico.

Gli illustri relatori affrontano in questa sede l'argomento in maniera esaustiva.

L'Associazione si è pertanto impegnata economicamente affinché questo libro uscisse anche con un contributo sostanzioso della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia che ringraziamo.

*Carla Papini*  
Presidente dell'Associazione

## NOTE DEL CURATORE

Prevedendo che l'anno 2019 sarebbe stato carico di manifestazioni e convegni con relative pubblicazioni sulla storia e l'arte del territorio diocesano, dedicati appunto alle celebrazioni del V centenario della Sua fondazione, organizzai in anticipo il Convegno sulla storia e l'arte della Diocesi di Pescia, pensando che fosse utile fare il punto su quello "che c'era già", intendo dire compiere una sorta di *revisione storico-culturale* attraverso i contributi di bravi ricercatori di storia e d'arte.

Illustrando i processi di ricerca precedenti era quindi mia intenzione ripercorrere le fasi di una identità storiografica locale, modellatasi sugli episodi più significativi della storia italiana. Spesso, infatti, i cultori di storia trascurano la produzione editoriale antica e moderna per balzare direttamente alla ricerca libera delle fonti primarie. Ritengo invece che uno sguardo ulteriore ai campi culturali ora civili ora religiosi possa offrire nuovi stimoli per chiarire aspetti mai presi in considerazione fino ad oggi. Pertanto nell'organizzare questo momento volto al recupero degli sforzi e delle ricerche del passato, ho pensato di coinvolgere studiosi che potessero in sintesi illustrare le motivazioni politiche e religiose che portarono alla definizione culturale del territorio ecclesiastico pesciatino in età moderna. Tuttavia questo libro possiede anche qualche elemento di novità: il suo indice presenta studi che affrontano figure, avvenimenti o problematiche che fino ad ora erano stati soltanto citati nei testi di sintesi storica ma che in questa sede vengono sottoposti ad una disamina più elaborata e ampia, tanto che gli stessi autori, per completezza, hanno posto trascrizioni di documenti in appendice. Per rendere più agevole la lettura, gli stessi ricercatori hanno cercato di uniformare alla forma corretta l'uso degli accenti e, ove possibile, sono state sciolte le abbreviazioni.

Dalla lettura degli articoli sono emerse problematiche che senz'altro troveranno ampio spazio e dibattito nei convegni scientifici che si terranno in avvenire.

La giornata di Studi di cui appunto sono editi gli atti in questa sede fu divisa in due sessioni e si tenne il 7 aprile 2017 nell'antico Refettorio della Fondazione Conservatorio femminile di San Michele. L'evento promosso

dall'Associazione Amici di Pescia e dalla Biblioteca di cui io sono direttore, aveva avuto importanti prodromi che erano stati per così dire enunciati dal compianto Vescovo di Pescia, monsignor Giovanni De Vivo (Siena 1940-Pescia 2015) il quale convinto com'era dell'importanza della Storia come chiave di lettura del contesto religioso e sociale attuale, mi esortò, in accordo con il canonico bibliotecario Amleto Spicciani, a tirare le fila di un convegno che potesse aiutare a scoprire i possibili canali di ricerca per un futuro di studi. Più volte infatti, nel corso dei lunghi incontri in Episcopio o in Biblioteca Capitolare, il presule affermava con parole chiare che “avrei dovuto farlo” per far giungere in maniera *intelligibile* agli addetti ai lavori, ai cittadini e ai moderni *parvenus*, che si affacciano con arroganza ai fatti di storia locale, il bisogno di continuare a osservare le vicende che ci hanno preceduto e che hanno così disegnato il nostro Stato odierno. Insomma questi *Atti* vengono editi in ossequio alle direttive di quel Vescovo che più volte in passato, serenamente, avvertiva il sottoscritto “che non sarebbe stato presente ma che al massimo le avrebbe letti dal cielo”.

Per suggerimenti, aiuti e critiche nella cura di questo volume ringrazio Manuel Rossi, Fabrizio Mari e Amleto Spicciani che peraltro ha accolto benevolmente questo lavoro nella collana da lui diretta. È doveroso ringraziare gli autori dei saggi che compongono questo libro, a loro è rivolto il mio più alto senso di gratitudine. Un ringraziamento sentito all'Associazione Amici di Pescia che ha in parte curato l'aspetto finanziario e la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia per il generoso contributo. In ultimo non posso certo dimenticare la Diocesi di Pescia e l'editore ETS di Pisa, che ogni volta mette a disposizione con generosità senza pari le alte competenze di *editing* e grafica, togliendo così gran parte di problemi al curatore.

*Paolo Vitali*

Pescia, 22 luglio 2019